

11 Mutamenti linguistici motivati esternamente: il contatto linguistico

Manuali di riferimento per questa parte: *McMahon 1994: 200-20; 253-65*

(1) Il mutamento linguistico può essere determinato da fattori operanti **all'interno** della lingua stessa, ad esempio processi di reinterpretazione di determinate costruzioni che conducono a mutamenti morfologici, sintattici e semantici all'interno di queste costruzioni (cfr. i processi di grammaticalizzazione) oppure mutamenti nell'articolazione o nella percezione di determinati suoni da parte dei parlanti che conducono in ultimo a mutamenti fonetici. Tuttavia, un mutamento linguistico può avvenire anche in seguito a **fattori esterni**, ovvero al contatto con altre lingue. Il mutamento in seguito a contatto può manifestarsi come:

- **prestito o calco lessicale:** immissione nel lessico di una lingua di elementi provenienti da un'altra lingua, che vengono o inseriti direttamente (prestito vero e proprio, ad esempio italiano *mouse*) o riprodotti con materiale della lingua di partenza (ad esempio, italiano *grattaciello* per l'inglese *skyscraper*; latino *compassio* per il greco *sympátheia*; francese *presqu'île* per il latino *paeninsula*). Questo fenomeno può essere dovuto
 - alla necessità di designare entità entrate a far parte della cultura materiale dei parlanti della lingua, e per le quali non esiste un elemento lessicale nella lingua (ad esempio, wolof *banana* > inglese ed altre lingue *banana*);
 - a fattori di prestigio (ad esempio immissione di vocabolario scientifico, religioso o letterario da una lingua ad un'altra: greco antico > latino, italiano, latino, francese > inglese).
- **prestito strutturale:** immissione nella fonetica, morfologia e sintassi di una lingua di elementi provenienti da un'altra lingua (cfr. (2))
- **convergenza** e conseguente formazione di **aree linguistiche:** scambio reciproco di elementi tra varie lingue, in situazioni di diffuso bilinguismo o multilinguismo, a livello soprattutto di morfologia e sintassi. In seguito al fenomeno di convergenza, singole lingue acquisiscono caratteristiche diverse da quelle delle altre lingue appartenenti allo stesso gruppo, e proprie invece delle altre lingue coinvolte nel fenomeno di convergenza.

(2) Gerarchia dei tipi di prestito possibili (McMahon 1994: 209-11):

lessico (vocabolario non basico > vocabolario basico) > fonetica > morfologia derivazionale > morfologia flessiva > sintassi (ad esempio, ordine dei costituenti)

- (3) Convergenza linguistica: Kannada (dravidico), Urdu (indoeuropeo) e Marathi (indoeuropeo) nel villaggio di Kupwar (India: McMahon 1994: 214-8):

Kannada standard	ii	məne	nim-də	
Kannada di Kupwar	id	mən i	nim-d	eti
Marathi di Kupwar	he	ghər	tumc-ə	hay
Urdu di Kupwar	ye	ghər	tumhar-a	həy
	questa	casa	tua	è
	questa casa è tua			
<hr/>				
Kannada standard	i-du	nim	mənə	
Kannada di Kupwar	id	nim-d	mə	eti
Marathi di Kupwar	he	tumc-ə	ghar	hay
op Urdu di Kupwar	ye	tumhar-ə	ghə	həy
	questa	tua	casa	è
	questa è casa tua			

- (4) Convergenza linguistica: lingue indoeuropee, dravidiche e munda in India (McMahon 1994: 216-7):

- tutte le lingue indiane appartenenti a questi gruppi presentano consonanti retroflesse, altrimenti assenti dalle lingue indoeuropee e munda, ma presenti nelle lingue dravidiche
- tutte le lingue indiane appartenenti a questi gruppi presentano una costruzione con una sequenza di verbi di cui solo l'ultimo è in forma finita. questa costruzione è assente dalle lingue indoeuropee, ad eccezione del sanscrito.

- (5) Convergenza linguistica: la lega linguistica balcanica (lingue della penisola balcanica appartenenti a diversi gruppi dell'indoeuropeo rumeno, bulgaro, serbo-croato, macedone, albanese, greco: McMahon 1994: 218-20):

- molte lingue balcaniche presentano articoli posposti, ad esempio rumeno *om-ul* 'uomo-il', bulgaro *kniega-ta* 'libro-il', albanese *mik-u* 'amico-il'
- le lingue balcaniche presentano una fusione di dativo e genitivo, a esempio rumeno *omuloi* 'all'uomo, dell'uomo'.
- le lingue balcaniche presentano affinità nella struttura delle espressioni per i numerali da undici a diciannove, costruite secondo il modello 'uno su dieci', 'due su dieci' etc.
- le lingue balcaniche presentano tutte una forma di futuro perifrastico sviluppatosi a partire dal verbo 'volere', ad esempio greco *thelei nà phùgo* > *tha fìgo* 'partirò', letteralmente 'vuole che io parta'
- le lingue balcaniche hanno tutte perso le forme infinitive del verbo (cfr. gli esempi greci sopra).

(6) Contatto linguistico: *pidgins* e creoli (McMahon 1994: 255-65):

- *bf pidgins*: lingue di contatto che si sviluppano quando vari gruppi di parlanti hanno bisogno di uno strumento di comunicazione ma non hanno una lingua in comune. Un pidgin è una nuova lingua che si sviluppa dal contatto di due o più lingue, e non ha parlanti nativi.
- Quando un pidgin diventa la madrelingua di una seconda generazione di parlanti, si parla di **creolo**. Un creolo presenta tipicamente una struttura più elaborata di quella dei *pidgins*.
- Caratteristiche strutturali dei *pidgins*: lessico ridotto, parole multifunzionali con morfologia invariabile, assenza di morfologia flessiva, assenza di irregolarità morfologica e di allomorfismo, ordine fisso SVO, inventario vocalico limitato
- Caratteristiche strutturali dei creoli: espansione del lessico, ad esempio per mezzo di raddoppiamento di parole già esistenti, attribuzione a queste parole di nuovi significati, acquisizione di nuove parole in seguito a prestito; sviluppo di marche morfologiche, sviluppo di composizione nominale, sviluppo di marche di tempo, aspetto e modo, sviluppo di strategie sintattiche quali congiunzioni subordinanti, articoli e costruzioni passive

(7) Alcuni esempi del passaggio da *pidgins* a creoli:

- Krio (creolo a base inglese, Sierra Leone): pidgin *san* 'sole'/'sabbia' > creolo *san* 'sole' e *sansan* 'sabbia'
- Tok Pisin (creolo a base inglese, Papua Nuova Guinea): pidgin *You mekim sam wara i boil* 'Tu fai bollire dell'acqua' (inglese 'You make some water boil') > creolo *Yu boylim wara*
- Tok Pisin: pidgin *sa* 'sapere' > creolo *sa* marca di aspetto abituale
- Tok Pisin: pidgin *man bilong save* 'esperto' (inglese 'man belong save'), *ai bilong mi i laik slip* 'ho sonno' (inglese 'I belong my eyes like sleepy') > creolo *saveman, mi aislip*
- Creolo della Guyana (creolo a base inglese, Guyana): pidgin *wa mek* 'cosa fa' (inglese 'what makes') > creolo 'perche'

(8) La rilevanza teorica di *pidgins* e creoli:

- *pidgins* e creoli consentono di osservare direttamente lo sviluppo di nuove lingue, e permettono quindi di verificare le teorie sul mutamento linguistico (ad esempio, grammaticalizzazione, apprendimento della lingua da parte dei bambini)

- *pidgins* e creoli mettono in crisi il modello dell'albero genealogico per la descrizione delle relazioni genetiche tra lingue elaborato sulla base delle lingue indoeuropee (cfr. le figure 1 e 2)

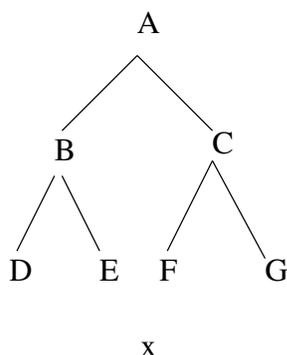


Figura 1: Il modello dell'albero genealogico

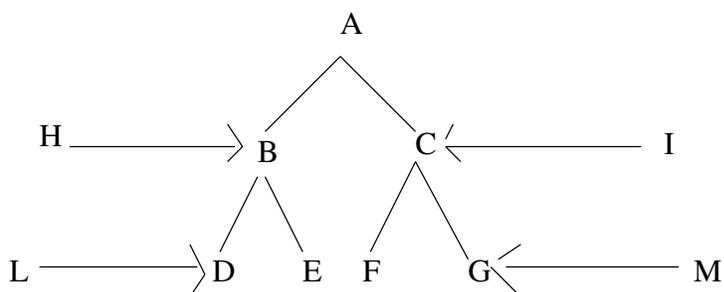


Figura 2: Il modello dell'albero genealogico e il contatto linguistico

Riferimenti bibliografici

McMahon, A. S. (1994). *Understanding language change*. Cambridge: Cambridge University Press.